

Pavesi, vicepresidente dell'Autobrennero: «L'amministrazione è assente sul tema viabilistico»

Traforo, il sì di Api e Casa delle Libertà

Ora c'è un comitato che vuole sollecitare la giunta a scegliere per il tunnel delle Torricelle

VERONA — E' nuovamente tornato al centro della scena cittadina. Si tratta del traforo delle Torricelle, l'argomento sul quale nelle ultime due settimane si sono pronunciati in molti. Sono stati soprattutto i sostenitori a ritornare allo scoperto, dopo che hanno visto sfumare un sogno toccato quasi con mano durante la giunta Sironi. Ora invece la maggioranza di centro sinistra si sarebbe pronunciata a favore della Mediana, per cui si è rifatto vivo il dubbio amletico della viabilità scaligera. Converterà fare prima la galleria fra est e nord, oppure la Mediana che collega est e ovest passando da sud? L'ultimo, in ordine di tempo, a pronunciarsi è stato il "Comitato per il traforo e la grande viabilità della Valpantena". E' presieduto da Marco Pasquotti e si è presentato ieri nella sede Api, l'associazione delle piccole e medie imprese, che è con loro. C'erano anche i parlamentari di Forza Italia - Pieralfonso Fratta Pasini e Ettore Peretti -, il vicepresidente del Consiglio regionale Angelo Fiorin e Giovanni Pavesi, vicepresidente di Autobrennero. «Faremo tutte le iniziative necessarie perché si realizzi il traforo nel più breve tempo possibile», ha detto Pasquotti. «E' un'esigenza improrogabile per Valpantena e Valpolicella di cittadini e imprenditori». Questo il pressing che intendono svolgere nei confronti

del Comune: raccolta di firme e progettazione dettagliata attraverso un loro comitato tecnico. «C'è bisogno di strade per smaltire il traffico - ha detto Giovanni Pavesi -. Mi pare invece che l'amministrazione comunale sia assente sul tema viabilistico». L'AutoBrennero è uno dei due finanziatori con 50 miliardi di lire, mentre l'autostrada Brescia-Padova ne ha stanziati 123, che il presidente Aleardo Merlin potrebbe stornare se non arriva in fretta una decisione. Il progetto prevede un'opera di 8 chilometri da Poiano a Parona, costo stimato circa 600 miliardi di lire compreso il collegamento con la tangenziale ovest e quella di san Pietro. Sarebbe a 4 corsie con pedaggio di 1 euro per il tunnel, nel quale si stimano 35-50 mila veicoli al giorno, mentre la Mediana assorbirebbe 25 mila auto. Questi erano i dati del Piano urbano del traffico fatto da Michele De Beaumont, favorevole al traforo, mentre l'ingegner Polo che fece il Prg per il sindaco Sironi preferiva la Mediana.

Ma è la maggioranza di Palazzo Barbieri a dividersi. I Ds sono infatti contrari, mentre la Margherita e l'assessore all'Urbanistica Roberto Uboldi hanno fatto la campagna elettorale a favore. Nel frattempo il sindaco Paolo Zanotto prende tempo e cerca di capire.

Mirella Gobbi

Il piano

• IL PROGETTO

Il collegamento fra est e nord della città partirebbe da Poiano e sbucherebbe a Parona, passando le Torricelle in galleria (2 chilometri e 300 e una artificiale di 145 metri). Otto chilometri di cui sette a quattro corsie e il pedaggio di un euro. C'è un'uscita al Saval, lo svincolo con la tangenziale ovest e il collegamento con la statale del Brennero e la tangenziale per la Valpolicella.

• I COSTI

Stimati in seicento miliardi di vecchie lire: 123 dall'autostrada Brescia-Padova e 50 dall'A22 dell'AutoBrennero. C'è poi l'introito del pedaggio e altri fondi che l'assessore

provinciale Gilberto Pozzani si è offerto di reperire fra Anas, Regione e Veneto Strade, di cui è vicepresidente.

• LE POSIZIONI

Il traforo è in alternativa alla Mediana, la strada fra est e ovest passando da sud sopra la tangenziale. L'amministrazione precedente, guidata da Michela Sironi, aveva messo entrambi nel Prg, avviando contatti per il reperimento dei fondi per il traforo. L'attuale maggioranza di palazzo Barbieri, retta da Zanotto, preferirebbe la Mediana. Ma sia la Margherita che alcuni eletti della lista Zanotto sarebbero favorevoli al tunnel. Contrari Ds e Verdi.



I FAVOREVOLI

«L'opera decogestiona il traffico»

VERONA — Guai a chiamarla la strada dei marmisti perché i promotori non vogliono.

«E' un'opera che interessa tutti, non solo la Valpantena. Certo agli imprenditori del marmo restituisce un po' di competitività». A dirlo è Marco Pasquotti, presidente del

Comitato appena sorto per il traforo delle Torricelle.

Secondo loro il traforo serve a completare la viabilità nord della città, utilizzato quindi dai quartieri di Veronetta e Borgo Trento attualmente collegati solo dalla strozzatura del teatro Romano. «La mattina ci mettiamo in coda a San Martino e si entra in città a passo d'uomo», dice Paolo Arvedi, imprenditore agricolo dell'omonima tenuta di Grezzana.

Gli fa eco Arturo Alberti, vicepresidente Api: «così si raggiungerebbero finalmente standard viabilistici europei che

ora mancano». La preoccupazione è, infatti, per il raccordo dei due distretti industriali della Valpantena e della Valpolicella. Ma soprattutto del raggiungimento dei caselli di Verona nord e est per i mezzi pesanti. Il Comitato inoltre chiede il collegamento con la

provinciale 6 per rendere più scorrevole la viabilità della Valpantena.

Altri fervidi sostenitori sono in Valpolicella. «Non dimentichiamo che l'ospedale di Borgo Trento funzionerà per almeno altri trent'anni».

aggiunge il capogruppo di An in Provincia, Dionisio Brunelli. «Il traffico è destinato ad aumentare, visto che su via Mameli ci arriva anche tutto il flusso in discesa dalla Valpolicella, che è arrivata a 60 mila abitanti». I 4 maggiori comuni della Valpolicella hanno votato una mozione a favore del tunnel.

«Rappresenterebbe il raccordo tra i due distretti industriali della Valpantena e della Valpolicella»